

Il Ministero avrebbe forse potuto desiderare che fosse deferita od allontanata, ma io debbo dichiarare alla Camera, alla nazione, all'Europa, che, se la questione politica ci è posta innanzi in modo schietto, noi dobbiamo ammetterla. Noi dobbiamo però chiedere altresì che ciò si faccia in modo largo e non incidentale, che non si voti sopra un ordine del giorno, nel quale la questione dell'armamento si confonde con quella dei volontari, e questa colla questione dell'esercito meridionale.

Io credo che, se la questione deve essere trattata, lo si deve fare con tutta ampiezza.

Il Ministero quindi si rimette alla Camera. Se essa crede pronunziarsi immediatamente, deve deliberare sull'ordine del giorno puro e semplice, perchè non è abbastanza illuminata per pronunziarsi sulla questione sollevata dall'onorevole Brofferio. Se essa poi credesse più opportuno di trattare la questione politica sollevata dall'ordine del giorno proposto, allora io pregherei gli onorevoli Brofferio e Ricasoli a svolgere le osservazioni ch'essi credono aver a fare intorno a tale gravissimo argomento; e il Ministero darà quelle spiegazioni che stimerà necessarie per illuminare la Camera. Certamente però, nelle sue risposte, esso terrà conto della necessità di non divulgare ciò che non potrebbe essere divulgato senza inconvenienti per la sicurezza dello Stato; ma sui principii che informano la politica militare del Ministero, sul sistema che il Ministero intende seguire rispetto all'organizzazione di tutte le forze militari del paese, esso darà le più ampie spiegazioni.

Io quindi mi rimetto intieramente alla Camera, ripetendo che, se si vota immediatamente, deve mettersi a partito l'ordine del giorno puro e semplice; e se invece si vuole far soggetto di deliberazioni l'ordine del giorno del deputato Brofferio, deve precedere una discussione ampia, larga, completa.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Ara, il quale deve aver la precedenza.

BROFFERIO. Dietro l'invito del signor presidente del Consiglio, il signor deputato Ricasoli potrebbe entrare immediatamente nella questione che gli viene così apertamente proposta, ed allora si potrà votare l'ordine del giorno.

RICASOLI BETTINO. La proposta che intendeva di fare non ammetteva immediata risposta; era una domanda che io intendeva dirigere al presidente del Consiglio intorno agli ufficiali ed ai soldati dell'esercito meridionale. Al contrario di voler una risposta immediata, avrei pregato il signor presidente del Consiglio di voler assegnare alla sua replica un giorno bastantemente lontano, nel quale avesse potuto del pari assistere l'onorevole generale Garibaldi, in quanto che non credeva che la risposta che fosse per dare il signor presidente del Consiglio riuscisse pienamente efficace allo scopo che intendeva conseguire.

Quindi io mi riservo al termine di questa seduta, o, per dir meglio, dopo la votazione del presente ordine del giorno, di far questa mia proposta.

BROFFERIO. Così stando le cose, io proporrei alla Camera di votare sulla prima parte dell'ordine del giorno; e si lascerà in sospeso la seconda parte sino a che si sia proposta e svolta in tutta la sua ampiezza la questione dell'esercito meridionale.

MINGHETTI, ministro per l'interno. In ogni caso mi occorre di dichiarare che non accetto assolutamente l'ordine del giorno proposto dal deputato Brofferio.

Egli vorrebbe che la Camera esortasse il Ministero ad os-

servare l'inviolabilità del domicilio. Ora io credo di essere zelante quant'altri mai nell'osservanza di tutti i diritti accordati dallo Statuto. E, siccome in questo caso la perquisizione, che fu da me ordinata, lo fu legalmente, così non posso accettare un ordine del giorno, il quale, se nella sua generalità esprime anche i miei sentimenti, però nella specialità argomenterebbe una mancanza per parte del Governo, la quale sono ben lungi dall'ammettere in alcun modo.

BROFFERIO. Queste parole del signor ministro vorrebbero dire che egli rigetta non solo una censura, ma rigetta persino un consiglio della Camera. (*Movimenti diversi*)

Il Parlamento, che ha diritto di giudicare i ministri, ha molto più quello di consigliarli. Ma io non voglio mettere la Camera in un doloroso bivio. Abbia chi vuole la responsabilità del rifiuto; io non ne voglio alcuna; e giacchè ho ritirato la seconda parte dell'ordine del giorno, fo volontario olocausto anche della prima. (*Vivi segni di approvazione dalle gallerie*)

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Pregherei il deputato Ricasoli, il quale si era riservato di muovere interpellanze al Ministero, di volere indicare il giorno in cui sarebbe disposto a farle.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Lo pregherei d'indicare pure l'argomento in modo preciso.

RICASOLI BETTINO. Quando si siede in quest'Assemblea, solo l'interesse generale deesi avere in vista; a questo ogni interesse privato dee cedere. Fra gl'interessi privati comprendonsi pure certe pusillanimità, certi timori di affrontare gli argomenti che suscitano passioni ardenti. Non saprei concepire un Governo di libertà, un Governo che ha da operare alla luce del giorno, contornato da misteriosi procedimenti, trattando a mezzo gli argomenti dei più vitali interessi della nazione o schivando quei soggetti che suscitano passioni ardenti, e gli onorevoli miei colleghi conoscono appieno come da più mesi l'argomento dell'esercito dell'Italia meridionale sia dalla stampa periodica trattato con calore e con parole vive, e in modo da toccare molti interessi e accendere molte passioni. Ben si comprende come in mezzo a questi attriti la verità non possa emergere in tutta quella luce che le si conviene. Credo che questa verità stessa non sia pienamente raggiunta; non lo è da me, per esempio, neanche da molti degli onorevoli miei colleghi.

Il Parlamento non potrebbe o ignorare affatto o sapere a mezzo quello che riguarda gl'interessi più vitali della nostra nazione. Quindi, dopo aver lungamente considerato nella coscienza se io dovevo muovere questa interpellanza, non ne ho avuto più dubbio dopo la discussione di quest'oggi. Dopo questa discussione fui persuaso che negli stessi intendimenti miei dovesse essere l'intero Ministero, il quale, mosso da sentimenti, di cui non si può punto dubitare che siano italiani, come quelli che muovono tutti noi, non può non essere convinto della ragionevolezza di questo desiderio e di questi motivi. Io non ho avuto più allora a titubare intorno alla mia decisione, ed ho immediatamente risoluto che dovessi in questa stessa seduta domandare al presidente del Consiglio dei ministri, che voglia scegliere un giorno nel quale dare piena, ampia spiegazione di quanto è stato fatto a riguardo dell'esercito meridionale e dell'illustre suo capo, non meno che di quello ch'egli intenda di fare nell'avvenire.

Sappiamo bene che se gl'Italiani sono orgogliosi delle gesta, del valore, del coraggio, della fatica, della sapienza militare, di cui hanno data prova le milizie regolari, e gl'illustri generali che le hanno comandate e guidate alla vittoria, non meno è orgogliosa la nazione, non meno ogni